

Il *Porcellum* è figlio di tre padri

03 ottobre 2011

I Prefetti sono sempre stati i rappresentanti del Governo sul territorio; nel 2004 il ruolo delle Prefetture è stato ancora rafforzato, facendole diventare "Uffici territoriali del Governo".

Siamo pertanto stupiti che il Ministro dell'Interno abbia dichiarato a proposito del referendum sulla legge elettorale: "sono rimasto impressionato dal numero di firme raccolte in così poco tempo", come se nessuno l'avesse informato di quello che stava succedendo, visto che più di un milione e duecentomila italiani hanno firmato per abolire il *porcellum*.

Calderoli, da sempre considerato padre della "porcata" si è difeso dicendo che la Lega aveva dovuto subire un ricatto. Effettivamente l'iniqua legge è figlia di tre padri, e più precisamente di: Berlusconi, che voleva il super-premio di maggioranza; Casini, che voleva un sistema proporzionale e Bossi, che voleva liste bloccate senza preferenze per evitare che all'interno della Lega si rafforzassero persone a lui non gradite. Tanto è vero che ancora di recente ha messo il veto alle primarie.

I *berluscones* si arrampicano su specchi sempre più scivolosi per dimostrare che la crisi dipende da un'avversa congiuntura internazionale della quale non si può incolpare il governo in carica. Aggiungono che, in assenza di un'alternativa credibile e solida, se il Cavaliere facesse un passo indietro, la situazione non potrebbe che peggiorare.

Riconosciamo che Berlusconi non è l'unica causa dei problemi che ci minacciano; tuttavia, siamo convinti che il suo "passo indietro" costituisca una condizione indispensabile, anche se non sufficiente, per avviarci sul cammino della ricostruzione.

L'ultimo sondaggio di *Eurobarometre* (settembre 2011) ha rilevato che il 79% degli italiani considera la situazione della propria economia nazionale fortemente negativa, come del resto denuncia con violenza Diego Della Valle, cui va riconosciuto di non aver mai fatto parte degli imprenditori favorevoli al Cavaliere. All'assemblea di Confindustria del marzo 2006 a Vicenza lo aveva contestato, ma era rimasto solo al punto di dimettersi dal Direttivo dell'Associazione.

La saggezza del Presidente Napolitano ricorda che "la Politica siamo tutti noi", e che solo uniti è possibile incentivare la crescita e uscire dalla crisi.

Ha ragione quando mette in guardia dall'attaccare la Politica, con la "P" maiuscola, perché c'è il rischio che, così facendo, ci si privi dell'unico strumento democratico che può garantirci libertà e diritti.

Ma non si può dar torto a Della Valle quando chiede di "mettere in mano il volante del Governo a chi sa guidare".

Di fronte al bisogno di cambiamento che gli italiani chiedono a gran voce Formigoni e La Russa blindano il sistema attuale proponendo di introdurre le preferenze nel *porcellum*.

I candidati continueranno a venire scelti dalle segreterie dei partiti; una volta messi in lista arriveranno in Parlamento quelli che raccoglieranno più preferenze avendo potuto spendere milioni di euro nelle loro campagne elettorali.

I Liberali sono in maggioranza favorevoli alla legge elettorale uninominale a doppio turno. La prima proposta in questo senso era stata presentata alla Camera da Antonio Baslini nel 1987. Il Presidente Cossiga aveva invitato i rappresentanti delle tre internazionali (Democristiana, Liberale e Socialista) a una serata conviviale.

Molto arrabbiati, Malagodi, Spadolini e Craxi mi dissero: con questa legge spariranno i nostri Partiti. Risposi: "anche Giolitti aveva voluto il suffragio universale, pur consapevole del danno che ne sarebbe derivato al Partito Liberale. Antonio Baslini è convinto che sia più importante salvare la democrazia che non fare l'interesse dei Partiti".

Beatrice Rangoni Machiavelli